Indice

PREFAZIONE DELL'EDITORE 7
ELEMENTI DI PROGETTAZIONE DIDATTICA 9
La nascita degli obiettivi didattici 9
1.1 Bloom e la tassonomia degli obiettivi 9
1.2 Gagné e Briggs: le cinque capacità umane 10
1.3 Mager: rendere misurabile ciò che impariamo 10
1.4 L'importanza delle parole giuste 11
I principi, le fasi e gli obiettivi della progettazione didattica.....12
2.1 Le fasi della progettazione formativa 14
2.2 La formazione delle competenze in linea con le direttive dell'Unione Europea 15
La progettazione curricolare 16
Il Quadro Nazionale in merito alle competenze 18
Gli attori della progettazione 20
IL PTOF E IL CURRICULO 23
Il PTOF 23
1.1 Struttura del PTOF e utilizzo della piattaforma SIDI 24
1.2 Il piano di studi..... 25
L'evoluzione e la progettazione del curricolo..... 25
2.1 Le fasi.....27
LA PROGETTAZIONE DIDATTICA..... 29
La progettazione didattica 29
1.1 Il modello per obiettivi..... 29
1.2 Il modello per concetti.....31
1.3 Il modello per contenuti 34
1.4 Il modello per situazioni o per problemi..... 35
La programmazione disciplinare 38

2.1 I Dipartimenti Disciplinari 40
2.2 Programmazione e PTOF 41
2.3 Tecnologia e programmazione 42
2.4 Monitoraggio e valutazione 43
I prerequisiti 45
L'Unità di Apprendimento 46
4.1 Tipologie di UdA 47
4.2 Obiettivi generali e la normativa di riferimento 49
4.3 Le fasi 50
4.4 Gli elementi essenziali di un'Unità di Apprendimento 51
4.5 I temi presenti nelle Unità di Apprendimento 51
LA SCUOLA DELL'INCLUSIONE 53
I principi dell'inclusione 53
Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) 54
2.1 Procedura e tempistiche: 55
2.2 Documenti necessari per il PEI: 55
2.3 Progettazione didattica 56
2.4 Integrazione con altri strumenti 57
Il Piano per l'Inclusione (PI) 58
Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per alunni con DSA 59
ADHD e Bisogni Educativi Speciali 60
La Legge 107/2015 e il Decreto Legislativo 66/2017 61
La valutazione 65
Il sistema della valutazione 65
La valutazione nei diversi gradi 68
Valutazione degli alunni con disabilità 71
Valutazione degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) 72

Valutazione degli alunni con altri bisogni educativi speciali (BES) 72
Valutazione degli alunni in ospedale 72
Valutazione degli alunni stranieri 73
Corsi di Sostegno e Recupero 73
UDA SVOLTE 75
Asse dei linguaggi: UDA NR.1 75
Linguaggio e fake news: una sfida per la democrazia digitale. 75
Asse dei Linguaggi: UDA N. 2 78
Scrittura creativa e identità digitale: raccontare se stessi nel mondo digitale. 78
Asse dei Linguaggi: UDA N. 3 81
Diversità culturale attraverso le lingue: esplorare identità e tradizioni attraverso testi e canzoni. 81
Asse Matematico: UDA N. 1 84
Analisi dati e sostenibilità: consumo idrico ed energetico. 84
Asse Matematico: UDA N. 2 87
Geometria e arte: la sezione aurea e le sue applicazioni 87
Asse Matematico: UDA N. 3 90
Modelli matematici per intraprendere decisioni: ottimizzare il viaggio perfetto. 90
Asse Scientifico-Tecnologico: UDA N. 1 93
Progettare l'abitazione del futuro: energia sostenibile e risparmio energetico. 93
Asse Scientifico-Tecnologico: UDA N. 2 96
Biodiversità urbana: conoscere e migliorare gli ecosistemi in città 96
Asse Scientifico-Tecnologico: UDA N. 3 99
Tecnologia e salute: il ruolo dei dispositivi indossabili per il benessere fisico. 99
Asse Storico-Sociale: UDA N. 1 103

I diritti umani oggi: analisi e riflessioni sulla realtà globale..103
Asse Storico-Sociale: UDA N. 2 106
Globalizzazione e culture: sfide e opportunità.....106
Asse Storico-Sociale: UDA N. 3 110
Le nuove frontiere del lavoro: globalizzazione e professioni emergenti. 110
Analisi competenze 113
Unità disciplinari, multidisciplinari, interdisciplinari e transdisciplinari 119
UDA Disciplinare (Asse Scientifico) 119
UDA Multidisciplinare (Asse Biologico, Chimico, Matematico ed Economico) 124
UDA Interdisciplinare: (asse matematico-scientifico-tecnologico) 130
UDA Transdisciplinare: (asse scientifico, matematico, linguistico e storico-sociale) 135
UDA Transdisciplinare (studente con DSA) 140
UDA Transdisciplinare (studente con Autismo) 147
CASSETTA DEGLI ATTREZZI 153
Strumenti utili per la creazione delle UDA 153
Consigli pratici 157
Pianificazione di un UDA durante l'anno scolastico.....157
Pianificazione di un UDA durante l'esame di prova orale.....161

Capitolo 1

ELEMENTI DI PROGETTAZIONE DIDATTICA

La nascita degli obiettivi didattici

Min.4

Gli obiettivi didattici non sono sempre stati parte integrante della progettazione educativa, ma oggi rappresentano una guida imprescindibile per costruire percorsi formativi efficaci. Il modo in cui li intendiamo ha radici profonde, grazie al lavoro di alcuni studiosi che hanno cercato di organizzare l'apprendimento in maniera più sistematica e comprensibile.

1.1 Bloom e la tassonomia degli obiettivi

Negli anni '50, *Benjamin Bloom* propose un'idea rivoluzionaria: creare una classificazione degli obiettivi educativi. La sua tassonomia è diventata una pietra miliare per insegnanti e progettisti didattici. Secondo Bloom, gli obiettivi dell'apprendimento possono essere divisi in tre grandi categorie:

Cognitivi, ovvero legati alla conoscenza e all'uso della mente (come ricordare, analizzare o creare).

Affettivi, che riguardano i valori, gli atteggiamenti e le emozioni (come la motivazione o l'empatia).

Psicomotori, che si concentrano sulle abilità fisiche e sulla coordinazione.

Questa classificazione è stata pensata per aiutare gli insegnanti a capire meglio come guidare i propri studenti verso dei risultati, passando da semplici attività, come memorizzare, a compiti più complessi, come risolvere problemi o creare qualcosa di nuovo.

1.2 Gagné e Briggs: le cinque capacità umane

Verso gli anni ’90, *Gagné e Briggs* ampliarono questa visione, descrivendo cinque categorie di capacità umane che possono essere allenate durante il percorso educativo:

Abilità intellettuali, come leggere, scrivere o fare calcoli, che sono alla base di molte altre competenze.

Strategie cognitive, che regolano il modo in cui impariamo, ricordiamo e risolviamo problemi.

Informazioni verbali, che vanno dalle conoscenze semplici (nomi, date) a quelle più complesse (come concetti storici o scientifici).

Abilità motorie, che includono tutto ciò che ha a che fare con il movimento e il coordinamento, ma anche competenze pratiche come scrivere o disegnare.

Atteggiamenti, cioè le reazioni emotive e i comportamenti verso situazioni, persone o oggetti.

Questo approccio ha aiutato a comprendere che l’apprendimento non è solo "testa", ma anche cuore e mani. È *un equilibrio tra conoscenze, emozioni e azioni.*

1.3 Mager: rendere misurabile ciò che impariamo

Negli anni ’60, *Robert Mager* introdusse un concetto ancora più concreto. Secondo lui, per sapere se uno studente ha davvero imparato qualcosa, bisogna poter osservare ciò che fa. Da qui la sua definizione di **obiettivo efficace**, che deve sempre includere tre elementi fondamentali:

La **performance**, cioè cosa lo studente deve essere capace di fare in modo chiaro e misurabile.

La **condizione**, ovvero il contesto in cui si svolge l'attività (ad esempio, con quali strumenti o risorse).

Il **criterio**, che stabilisce il livello richiesto per considerare l'obiettivo raggiunto (ad esempio, quanto tempo o quale precisione è necessaria).

Per fare un esempio pratico, Mager scrive che se l'obiettivo è "trascrivere un testo", bisogna indicare: il tipo di testo, lo strumento utilizzato (ad esempio, un computer) e il tempo massimo entro cui completare l'attività. Questo metodo garantisce chiarezza e trasparenza, sia per chi insegna sia per chi apprende.

1.4 L'importanza delle parole giuste

Un aspetto spesso trascurato, ma cruciale, è la scelta dei verbi per definire gli obiettivi. *Gagné e Briggs, così come Mager*, sottolineano quanto sia importante utilizzare:

Verbi d'azione, come "scrivere", "disegnare", "identificare", che rendono l'obiettivo concreto e osservabile.

Verbi che indicano **capacità apprese**, come "distinguere" o "classificare", che mostrano il risultato di un processo di apprendimento.

Un obiettivo scritto male può creare confusione sia nello studente sia nell'insegnante, mentre un linguaggio chiaro aiuta tutti a capire cosa si vuole raggiungere.

Questi contributi teorici non sono solo storia, ma strumenti ancora oggi essenziali per costruire una didattica efficace. La tassonomia di Bloom ci aiuta a organizzare le idee; le categorie di Gagné e Briggs ci ricordano di considerare tutti gli aspetti dell'apprendimento; e il metodo di Mager ci insegna a rendere gli obiettivi concreti e misurabili. Tutto questo ci permette di progettare percorsi educativi che non solo trasmettono conoscenze, ma le rendono davvero utili nella vita di chi impara.

I principi, le fasi e gli obiettivi della progettazione didattica

Min.8

Cosa significa progettare? Essenzialmente dare forma a un percorso. Nel contesto della didattica, la progettazione è lo strumento cardine per orientare il processo di apprendimento in modo efficace. *Ma come si fa una buona progettazione?* Si parte sempre da una domanda fondamentale: *quali sono i bisogni formativi da soddisfare?* La corretta identificazione di questi bisogni permette di costruire un percorso in linea con le esigenze degli studenti e soprattutto adattabile.

Ogni buon progetto nasce da un'idea e si sviluppa seguendo una serie di fasi che, pur essendo strettamente legate, preservano il loro scopo.

1. Ideazione: è il momento in cui tutto ha inizio. Si analizzano i bisogni, si osservano esperienze precedenti e si cercano idee nuove e creative. È una sorta di *"brainstorming formativo*", in cui l'obiettivo è individuare opportunità per migliorare l'apprendimento, rispondendo a richieste specifiche o colmando lacune esistenti. È qui che si pongono le basi per un intervento educativo in grado di fare la differenza.

2. Attivazione: una volta individuata la direzione, si passa alla fase di attivazione. Questo è il momento in cui si mettono in ordine gli strumenti necessari per avviare il progetto, pertanto è importante:

- **Verificare** le risorse a disposizione (materiali, tempi, competenze).

- **Definire** i ruoli di tutti i soggetti coinvolti, siano essi docenti, studenti o altri collaboratori.
- **Identificare** eventuali problemi e si pianificano strategie per affrontarli.

La parola chiave qui è: **collaborazione** perché nessun progetto educativo può funzionare senza una solida e ben strutturata rete di supporto.

3. Progettazione operativa: qui che tutto prende forma. Si definiscono con precisione le fasi, i costi, i tempi e i risultati attesi. Quando un progetto è ben fatto deve avere in seno il principio della flessibilità, così da adattarsi a ogni possibile cambiamento. Per esempio, un obiettivo didattico potrebbe essere quello di migliorare la comprensione di un testo. In questa fase, si decide come raggiungere questo obiettivo: *attraverso letture guidate? Discussioni di gruppo? Progetti individuali?* È importante che ogni scelta sia coerente con le esigenze degli studenti e del contesto.

4. Realizzazione e revisione: la progettazione diventa realtà in questa fase, finalmente è il momento di mettere in pratica le attività pianificate e, se necessario, apportare modifiche. La coerenza in ogni fase è essenziale, ed è per questo che si lavora su più livelli:

